Riforma fiscale, Fipe: “Ridurre costi affitti e lavoro o addio ripresa”

fipe-riforma-fiscale-e494f0e4

“Per risollevare le imprese della ristorazione e del turismo da tre mesi di lockdown e da un mese di incassi dimezzati, bisogna intervenire con coraggio rafforzando lo strumento degli **indennizzi** per le aziende che hanno avuto ingenti cali di fatturato e intervenendo sui **costi strutturali delle aziende**, costi del **lavoro e affitti** in testa. Interventi cioè di prospettiva e di lungo periodo, senza i quali qualsiasi altra operazione risulterebbe inefficace e insufficiente. Intendiamoci: un **taglio temporaneo dell’Iva** è auspicabile, anche se dovrebbe riguardare settori strategici per il Paese come il Turismo e la Ristorazione ed essere di congrua durata affinché la riduzione dei prezzi sia percepita, oltre che rappresentare un’iniezione di fiducia ai consumi, ma in questo momento occorre avere maggiore coraggio e visione sulle prospettive, avviando insieme l' abbattimento del cuneo fiscale e contributivo per ridurre il costo del lavoro in maniera efficace, anche per mantenere i livelli occupazionali e non disperdere competenze. Certo, si tratta di una manovra onerosa, ma l’attuale flessione dei fatturati dei 300mila pubblici esercizi determina **minori incassi per lo stato pari ad oltre 4 miliardi di euro**. I conti pubblici, insomma, soffrirebbero maggiormente se prevalesse una linea attendista, rispetto a una coraggiosa, che avrebbe il necessario effetto moltiplicatore sull'economia del Paese”.

Il Presidente di **Fipe - Federazione Italiana Pubblici Esercizi**, **Lino Stoppani**, interviene così nel dibattito sulle **riforme fiscali** avviato nei giorni scorsi dal presidente del Consiglio, **Giuseppe Conte**, e alimentato nelle ultime ore sia dai vertici della Corte dei conti, sia dal sottosegretario all’Economia, **Paolo Barretta**.

“Oggi grazie ad alcune misure emergenziali da noi richieste e approvate dal governo – prosegue la Fipe – i ristoranti stanno ricominciando pian piano a lavorare, soprattutto quelli che non dipendono in maniera esclusiva dai turisti e dagli uffici. **Gli incassi, tuttavia, si sono ridotti mediamente del 56%** e questo per il combinato disposto di paura sociale, riduzione delle capienze per il distanziamento sociale, mancanza di turismo, eccessivo ricorso allo smart working. **I costi d’impresa, al contrario, sono rimasti ai valori pre-Covid**. Noi vogliamo continuare a lavorare ed animare il nostro territorio,

ma o si trova il modo di adattare l’intero impianto fiscale al nuovo contesto di mercato, o si rischia di perdere un’eccellenza tutta italiana che poi sarebbe difficile ricostruire”.